

LES MERVEILLES DU MONDE: 447 LIDO DI VENEZIA: CASA E NEGOZIO CAMPESE

Carissima Compagnia Gongolante,

"al Lido di Venezia nel 1905, agli albori del bum (sic!) edilizio dell'isola d'oro, arrivarono da Casale Monferrato i fratelli Campese, che si dedicarono al ramo del cemento e a quello del ferro".
Nota 1

"La sede fu varia e si spostò dalle Quattro Fontane, a via Lepanto, a via Bragadin e fu qui che venne presa la decisione di costruire la grande Casa Campese al numero 47 di via Malamocco (oggi Sandro Gallo)." Nota 1

La Casa Campese è in realtà un campionario della miglior produzione dei fratelli Campese specie in calcestruzzo armato detto comunemente pietra artificiale.



Opera dei fratelli Campese saranno quasi tutti i decori delle case del Lido in pietra cementizia in cui mettevano molta cura nella scelta dei materiali oltre che nella realizzazione dei disegni, ottenuti anche dall'osservazione dei vari capitelli e decori dei palazzi veneziani.

Il nuovo materiale costava poco e consentiva di produrre più decori con l'uso di stampi.

Guardando il lato nord si vede chiaramente come l'ultimo piano sia stato aggiunto successivamente, quando, nel 1921, con il pretesto di infiltrazioni dalla terrazza, furono aggiunti un altro piano e il tetto a spioventi ad opera di Rubens Corrado che abbiamo già visto all'opera come artefice di Villa Margherita , Villa Giannina ([mail 430](#)) e in Riviera Santa Maria Elisabetta villa Elisa e villa Bianca ([mail 406](#)).



Due serie di verande animano la facciata sul lato ovest



alleggerite dagli eleganti decori in ferro battuto.



Mentre per il cemento avevano l'esclusiva, per il ferro i fratelli Campese operavano in concorrenza e alternativa al veneziano Umberto Bellotto o ad altri in terraferma.



Bellissimo il portone con i visi sorridenti che ornano l'elaborato architrave



e le finestre con una testa femminile diversa ad ogni piano.



Due fasce marcapiano a sottili scanalature contrassegnano quello che era l'ultimo piano prima della cornice a motivi floreali della balaustra della terrazza.



"Il progetto era di Carlo Perlasca , l'ingegnere che aveva disegnato tante case neogotiche, più notevole villa Boiti in lungolaguna (che abbiamo visto nella [mail 406](#)); stupisce quindi questa esplosione di art nouveau che possiamo definire la più vistosa del Lido". Nota 1

Tutti i decori furono molto ostacolati e criticati al tempo, tanto che le Case Campese successive , nella vicina via Bragadin, furono semplicissime, ma forse erano solo cambiati i tempi e i gusti.

Fa eccezione, subito dopo la Casa Campese, un piccolo negozio con sole due vetrine ad angolo.



Il negozio ha solo il piano terra ed è affiancato ad una piccola costruzione in via Contarini e sormontato solo da una semplice terrazza



le cui balaustre portano il consueto timbro del progettista Orfeo Rossato, una cesta con racemi che fuoriescono. Nota 2



"Orsato a volte non firma opere sicuramente sue, la cui paternità però è tradita dal personale segno del progetto e da alcuni particolari che diventano una firma: il cesto di fiori che orna le facciate, gli ovali dei finestrini e l'alternanza di linee rette e curve nelle logge, negli abbaini, perfino nei decori di imposte, ringhiere e recinzioni, che costituiscono parte integrante del suo linguaggio", come abbiamo visto per villa Trentin al civico 7 di via Dandolo nella [mail 427](#). Nota 3

Due grandi archi attenuati contornano le due vetrine, ma le pareti esterne sono ornate da un tripudio di racemi, fiori e uccelli che ricordano certe pareti o volte di palazzi d'epoca affrescate con pergole piene di frutti, fiori e volatili.

Il disegno di un tronco sottile segue i pilastri in verticale e dispone specularmente coppie di uccelli diversi alternati a foglie e racemi sullo sfondo giallo e verde di tonalità leggera.

A commissionare tutto ciò sono stati i fratelli Campese, i cementisti proprietari della casa vicina, che, forse, hanno voluto affiancare al trionfo di ornati in pietra artificiale e ferri battuti della loro casa un altro materiale molto in uso nello stile liberty, la maiolica, commissionando l'opera alla Fornace Gregorj di Treviso, come riportato in basso sia sul lato sud



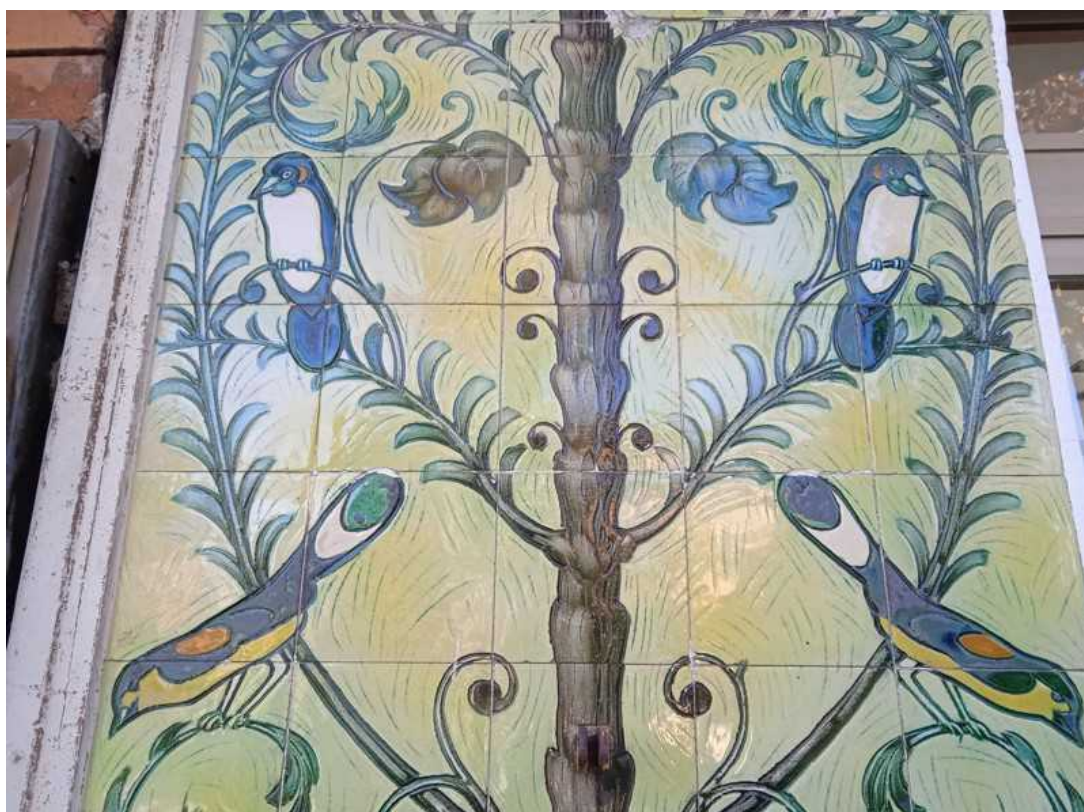
che sul lato ovest.



Alcuni corvidi si trovano ad altezza d'occhio



alternati a passeracei di difficile identificazione



fino alle infiorescenze gialle degli alberi



che si ripetono su entrambi i lati e la parte superiore dell'arco.



Dopo essere stato il negozio Campese divenne una rivendita di pane, ma poi, tutti al Lido almeno fino agli anni '50 lo conoscevano come Tintoria Gussoni: in seguito è stato deposito e sede di una ditta di termoidraulica, poi negozio di biancheria e infine , oggi, di arredamento.

La prossima settimana entreremo nel mondo dell'edilizia delle Cooperative.

Basi grandi
Carletto de Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 58 "Meravigliarsi tra le ville liberty. Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani, casa editrice el squero , 2021

Nota 2 pag. 90 "Meravigliarsi ancora... Il liberty l'anima di un'isola. Lido di Venezia 1919-1930" di Annalisa Rossani, casa editrice el squero , 2022

Nota 3 pag. 114 ibidem